

I Narratori

24



Alfonso Tramontano Guerritore

# Il Regno animale

ROMANZO

Edizioni dell'Ippogrifo

Prima edizione  
© 2024 Tutti i diritti sono riservati

Isbn 978-88-31995-31-3

*coordinamento editoriale*  
Maura Alessia Valentina Ciociano

*curatela editoriale*  
Nunzia Gargano

*sovraccoperta*  
illustrazione di Marti Manta

*grafica e impaginazione*  
Giuseppe Ferrentino

**Edizioni dell'Ippogrifo sas**  
Via Marcullo 39 d 84087 Sarno (Sa)  
Info 081 5177000 – 347 0503455  
info@edizioniidellippogrifo.it  
www.edizioniidellippogrifo.it  
seguici su *Facebook* e su *Instagram*

Stampato in Italia nel mese di aprile 2024

1985/2024 Trentanove anni di editoria

*A Virginia che sapeva tutto e non aveva letto niente*

«Che tu abbia lei non è tutto il mio tormento  
ma che lei abbia te è quanto più m'accora;  
tu ami lei perché ben sai ch'io l'amo.  
Se perdo te, tal perdita è per lei un vantaggio  
entrambi vi trovate ed io vi perdo entrambi»

WILLIAM SHAKESPEARE, *dal sonetto numero 42*

«Qui dove l'infanzia non finisce  
il bruco incrocia la fine del mondo  
che per il mondo è una farfalla»



## Voliera

La notte funziona come un'illusione di eternità. A sentirla sembra avere una voce propria, un sentimento confortevole che non finisce. Se potesse parlare lo direbbe lei stessa ripetutamente, «non finisce, non finisce», con la pioggia o la distesa elettrica esplosa intorno al mondo, con la stessa promessa. Invece, ogni volta il buio si mangia il giorno fino al punto esatto dove i vetri respirano e comincia l'alba. La luce arriva negli occhi delle case e prende tutto in un colpo: dal silenzio ricominciano i rumori, canti di uccelli, battiti d'ali e persino le macchine uscite allo scoperto. Un motore nella bruma segna un rigo. Una falena sull'angolo della finestra è un ritaglio di carta.

Il trillo arriva assieme alla luce, sembra vero. È inutile aspettare che smetta, mentre la donna si gira tra le coperte come un pesce in un bicchiere, mugugna, prova a riprendere sonno.

«Chi è?»

Il telefono insiste e Filiberto si smuove. Appena messo a letto misura gli squilli col gusto amaro in bocca. La donna si squieta e lui bestemmia, maledice tutto a bassa voce: quando torna è mattina, lei si sveglia e lui dorme. Il telefono smette e ricomincia all'infinito, fin quando i due

si svegliano del tutto. Lei è preoccupata che sia successa una sfortuna, ha sempre la paura di un guaio, una bomba o un colpo di pistola.

«Nina sta ancora là?»

«Eccerto».

Non le piace l'idea di una ragazzina in mezzo alle donne. Non le piace ma non può farci niente, Nina è più comandante del padre e fa di testa sua. Allo stesso modo parla in faccia ai clienti e alle straniere, il night ha preso il volo in mano a lei, da mesi è sempre pieno. Una enorme lumina dietro le curve che portano al mare splende sul belvedere e mostra il culo, l'amore con la carne dentro. Splende il "Butterfly" e fa il richiamo, sfavilla di straniere dalla pelle chiara e la pronuncia squadrata. I corpi asciutti hanno ali sottili, invisibili al tatto e incapaci di volare. Camminano docili e profumate sulla bava dei clienti. Non ci sono italiane, troppe chiacchiere, non ci sono africane, le nere abitano la strada che si affianca al mare, nelle baracche circondate di monnezza. Vivono in mezzo alla foresta sulla Baia, dove la nebbia permanente di fumo e sudore riguarda i fuochi di altri dei, vicinissimi e già di un altro regno. Sopra la valle degli africani l'insegna artificiale del Butterfly è una cometa nel deserto, messa in alto che si vede dalle pinete, illumina gli accoppiamenti, sulle macchine acquattate nel buio e le botte vendute a due soldi, mentre le genti invisibili chiamano e fanno versi di animali. Dentro il locale, farfalle stilizzate decorano le mura trasparenti dei privé, fuori le negre fanno a morsi per un metro di posto e un cazzo. Vicino al cielo le lettere scrivono a distanza "Butterfly", attirano i clienti a frotte, che come insetti storditi nel buio picchiettano sui vetri, a volte lasciano crepe e guai. Le femmine adornano i divani fin dall'ingresso, guardano gli uomini. In quel postribolo Filiberto ha fatto un mondo, lo ha ricreato poco per volta dagli arredi ai pavimenti, fino a cambiare il

nome. Vent'anni fa era "La casa della notte", ora l'insegna è il faro colorato di rosso dolce. Lui è il re delle polacche: dicono siano donne speciali, cameriere e puttane insieme, con le braccia forti di campagna e le buone maniere.

Mentre si vendono e bruciano i cartoni, le nigeriane brillano alle fiamme giallastre dei falò, la plastica squaglia e fa un fumo nero. Il crack si mischia con i fiori e le erbacce, sale un tanfo di veleno mentre l'amore osserva lontano, dalla cima della valle. È bello "Butterfly", risuona in bocca anche a storpiarlo, col dialetto – "Batterflà!!" – rimane in mente, ha le gambe bene aperte ogni sera dalle undici al mattino. All'entrata la fila si ammuccia, l'amore offerto supera la semplice idea del sesso, ha il valore aggiunto di un tempio con i suoi codici. A notte fonda i corpi si inzuppano di stimolanti fino ad uscire dai propri contorni in un'altra costellazione. Uno strato di colore avvolge le forme di cose e persone, in uno stordimento diffuso che rende tutto lieve. Dentro, insieme a Filiberto e a volte sola, dietro la schiera dei guardiani in abiti scuri, Nina presenza con distacco e si muove per la sua via. Dal suo altrove non sta sopra nessuno, da quello stesso posto che comanda, che pure è suo, parla a tono e gira nelle stanze del palazzo, moltiplicata nei suoi specchi a passo fermo. Non si perde sulla gente neanche un attimo, non dà corda, non muove la coda o le ali. Usa un volo radente che mostra distrazione. Nel giro degli amori, in mezzo alle tariffe e all'ordine, la sua presenza detta i tempi, lei sbriga le incombenze quando è ora, delle volte non torna a casa.

Quando Filiberto risponde, ha la voce mangiata. È trattenuta perché lo sa. Il rumore del telefono fisso è un fatto strano: somiglia alla sirena di una barca, nella sua testa che prova a staccarsi dal mondo. Nessuno chiama a casa sua, a quell'ora, quando la notte si perde.